

La password della felicità

di Anna Fehr

Categoria Scuola media (3a e 4a)

Il primo raggio di sole riflesso sullo schermo del computer coperto di codici e chiavi d'accesso abbagliò Clay; aveva passato tutta la notte a lavorare al nuovo sistema di sicurezza di JP Morgan.

Vide la moglie uscire con il solito vestito nero per andare in tribunale, con un saluto freddo tornò al lavoro. Il loro rapporto non era mai stato particolarmente emozionante, ma negli ultimi mesi i due si rivolgevano a malapena la parola. Ma per il più giovane creatore di sistemi di sicurezza del mondo non era sicuramente questo il primo pensiero.

La vita procedeva monotona: inserire password, accesso consentito; le dita si muovevano da sole, avrebbe potuto continuare così in eterno. Ma questa non era felicità, e se ne rese conto quando sbagliò una cifra e davanti a lui si aprì una pagina mai vista. Era entrato nell'account della moglie. Un'emozione mai provata gli strinse il petto: chi era quell'uomo con un sorriso smagliante e gli addominali scolpiti che le stava abbracciato?

Quando Kate varcò la soglia, quasi svenne alla vista del tavolo apparecchiato, gli spaghetti al pomodoro ancora fumanti nei piatti e suo marito, che negli ultimi tre anni aveva sempre trovato addormentato nella sua camera abbracciato al computer, che le sorrideva in modo quasi forzato. Si affrettò a spostare la sedia ed a farla accomodare come aveva visto fare solo nei film, ma tutto quel romanticismo non ingannò l'avvocatessa.

"Cosa succede?"

Clay non riuscì a contenere la rabbia: "Chi è quello? Perché in quella foto sei abbracciata a lui? Io... io non l'ho mai visto!"

Ora anche la donna era infuriata: "Non sai niente della mia vita perché non mi consideri! Non ti importa niente di me, esiste sempre solo il lavoro!"

L'informatico sentì solo la porta sbattere, poi vide il piatto rotto e gli spaghetti sul tappeto; se n'era andata e sarebbe stato per sempre.

Passarono le settimane ma quella macchia rossa sul tappeto rimaneva, come quel qualcosa che tutti avrebbero chiamato senso di colpa. Ma per un uomo che aveva avuto molte più relazioni con le password che con le emozioni quel qualcosa divenne un vuoto da riempire.

Decise che doveva riconquistare sua moglie, più per orgoglio che per quello che provava per lei. Si convinse che quello che guadagnava era troppo poco e grazie alle sue conoscenze cominciò una nuova attività, l'hackeraggio di sistemi di sicurezza delle banche.

Risultò molto più facile del previsto dato che era lui il creatore di molti di essi. In poco tempo Clay Network, conosciuto in rete come "lo squalo", divenne l'hacker più ricercato negli USA.

Era irrintracciabile; i soldi venivano nascosti in diversi conti, sparsi per il mondo.

Dopo qualche mese tra ville, barche e spiagge private l'uomo decise di andare a cercare sua moglie. Attraversò un'infinità di campi in California poi la limousine si fermò davanti a un ranch. Ma quando lo vide la donna non batté ciglio e si chiuse la porta alle spalle con un colpo secco.

Clay si guardò in tomo un po' spaesato, ma quando la porta si riaprì e Kate gli venne in contro con le carte e una penna capì che non sarebbe riuscito a riprendersi sua moglie. Guardò l'uomo appoggiato allo steccato. L'aveva già visto in quella maledetta foto ma vederlo lì in piedi davanti al suo ranch mentre guardava la donna che amava come l'informatico non aveva mai fatto faceva tutta un'altra impressione.

L'avvocatesse prese fiato come faceva quando in tribunale stava per incolpare, senza lasciargli scampo, l'imputato seduto al banco degli accusati. Ma il marito la fermò: "Non discuterò, firmo e me ne vado, hai già perso abbastanza tempo con me. Se lui ti rende felice è con lui che devi stare, io qui no ho più niente da fare".

L'espressione della donna cambiò. Chiamò l'uomo dello steccato e sorrise al marito: "Clay Network ti presento mio fratello".

La carriera da creatore di sistemi di sicurezza era finita ma finalmente aveva trovato la password della felicità e aveva scoperto che non si nascondeva in nessun computer.